

Expo, sfilano inventori di tutto il mondo

Da domani a domenica la prima "International Inventors Exhibition". Madrina sarà la ricercatrice Irene Scarpa

» Idee e innovazione per aiutare i diversamente abili, fattorie nello spazio ed edilizia del futuro

di Marta Artico

C'è il braccialetto indossabile dell'Università di Genova che consente anche ai non vedenti di orientarsi in una stanza e sapere dove si trovano in ogni momento, c'è l'ausilio per bambini con deficit uditivo, ma anche la barca a vela realizzata ad hoc per persone che non deambulano, così come "6th Element", materiale brevettato dal veneziano Roberto Padoan, la resina che solidifica a contatto con l'acqua. Dal Giappone arriva, invece, il guanto sonar che permette di "sentire" a distanza oggetti sott'acqua, mentre grazie ad Ocean Reef, sarà possibile capire come coltivare il basilico proprio sott'acqua.

Da domani a domenica al Pala Expo andrà in scena l'International Inventors Exhibition, la rassegna dedicata a una selezione qualificata di inventori provenienti da diverse parti del mondo, promossa da Dnest-web, società spin-off dell'Università di Verona.

Ieri mattina al parco scientifico e tecnologico Vega la presentazione, alla quale hanno partecipato l'amministrazione delegato Tommaso Santini, il consigliere comunale alla Smart City, Luca Battistella, Gianfranco Gramola, direttore

dell'International Inventors Exhibition, e poi i veri protagonisti, Alfonso D'Ambrosio, professore, insignito dal presidente della Repubblica del titolo di "Docente innovatore d'Italia 2015-2017" e Irene Scarpa, ricercatrice veneziana a Ca' Foscari, inventrice del "Nanogel", prodotto per la pulizia dei monumenti, e madrina della rassegna.

Tre i filoni principali attorno ai quali si sviluppa l'evento, al di là delle curiosità e del colore. Una parte dedicata ai diversamente abili e alla tecnologia in grado di facilitare la vita anche alle persone che incontrano più difficoltà. Di seguito il rapporto tra uomo, città e ambiente: come coltivare nello spazio? Un tema caldo, quello delle fattorie marziane, così come il recupero di siti indu-

ustriali dismessi per creare serre, attuale in un'epoca tanto connessa ma in cui ci sono sacche di fame diffuse. E infine una parte che analizza il comparto edilizio e invenzioni legate, ad esempio, alla tecnologia antisismica.

«Quello che intraprendiamo qui a Venezia», spiega il direttore di D-Nest International Inventors Exhibition, «che è essa stessa frutto di inventiva e creatività umana, è un percorso di innovazione con un respiro di lungo periodo e un orizzonte sicuramente globale. L'appuntamento espositivo è un altro tassello che va a completare il progetto della

piattaforma di condivisione D-Nest, dove D sta per development (sviluppo) e nest sta per nido. La presenza di innovatori provenienti da quattro continenti è sicuramente significativa dell'importanza che ha per tutti trovare spazi ed opportunità di futuro. Esprimere idee e divulgare il proprio progetto. Non c'è innovazione né futuro senza condivisione».

E ancora: «Dobbiamo aiutarci a ritrovare quella fama di innovazione che ci ha sempre caratterizzato nel mondo: Leonardo, Marco Polo, Galileo, non si è mai arrivati, la fama deve ritornare».

«Oggi il mercato dell'innovazione è estremamente debole, manca la volontà di innovare, abbiamo una disaffezione a fare innovazione, lo si fa in Paesi come il nostro per opportunità e non per necessità», ha sottolineato l'ad del Vega, Santini, «occasioni come queste ci permettono di capire quali eccellenze ruotano attorno a questo mercato, dobbiamo tornare ad avere fame di innovazione».

L'auspicio del Vega è che questa vetrina si apra al mercato delle imprese del territorio. A plaudere all'iniziativa anche il consigliere Battistella: «Venezia è una piattaforma di connessioni e di rapporti e deve raccogliere anche questo nuovo tassello nel sito più opportuno che è questo, il Vega, piattaforma dell'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agricoltura spaziale e tecnologie indossabili E poi workshop, conferenze e simposi

Dalle tecnologie indossabili all'agricoltura spaziale, sono molte le innovazioni che promettono di cambiare il mondo nel prossimo futuro. Innovatori e inventori dal mondo si incontreranno per una quattro giorni che scatterà un'istantanea fisica di un network in continua evoluzione. Il cartellone di workshop, simposi, conferenze, approfondimenti e incontri, è denso. Domani (giovedì) la cerimonia di apertura, l'aperitivo inaugurale e poi la conferenza sulle tecnologie indossabili (wearable technologies) e ancora l'aperitivo dell'innovazione affidato a Franco Scolari con "L'era dell'abbondanza è vicina". Venerdì sarà la volta dell'agricoltura del futuro con il simposio internazionale dedicato a "Smart agriculture for a sustainable world", organizzato dall'Università di Bologna: parteciperanno esperti di Spagna, Belgio e Italia, si parlerà delle "colture celesti", dalla trasformazione dei tetti in orti fino alle coltivazioni spaziali. Ma si parlerà anche di brevetti legati al "food", alimenti funzionali, ricette e format di ristoranti. Sabato toccherà all'innovation & digital teaching, un confronto internazionale su come preparare i più giovani alle sfide della società informatica. Nel pomeriggio si parlerà di "Urban development e smart living": adeguare le città alle innovazioni possibili per migliorare la vita degli abitanti. Domenica spazio alle giovani generazioni con il Talent Tree Lab, laboratorio sull'innovazione a misura di bambino. Tutti i convegni saranno diffusi in streaming e sarà, tra l'altro, allestita una mostra sullo "zampirone", inventato a Mestre dall'omonimo mestrino, Zampironi, a conferma della vocazione "glocal" dell'Exhibition. (m.a.)



Un momento della presentazione: da sinistra Battistella, Gramola, Scarpa, D'Ambrosio e Santini